


PASQUALE JANNACCONE

---

L' ECONOMIA DEL LAVORATORE  
E  
L' ECONOMIA DELLO  IOPERANTE

---



TORINO

ELLI BOCCA, EDITORI

Abbr. di S. M. il Re d'Italia

Carlo Alberto N.° 3.

MILANO

Corso Vittorio Emanuele 21

FIRENZE

F. Lumachi Succes.

per la Sicilia *Orazio Fiorenza*, PALERMO.

1906.

LABORATORIO DI  
ECONOMIA POLITICA  
S. COGNETTI DE MARTIS

Dep. J.

Opusc.

166

P. Lammarec

PASQUALE JANNACONE

L' ECONOMIA DEL LAVORATORE  
E  
L' ECONOMIA DELLO SCIOPERANTE



TORINO

FRATELLI BOCCA, EDITORI

Librai di S. M. il Re d'Italia

Via Carlo Alberto N.º 3.

ROMA

Via del Corso 216-217

MILANO

Corso Vittorio Emanuele 21

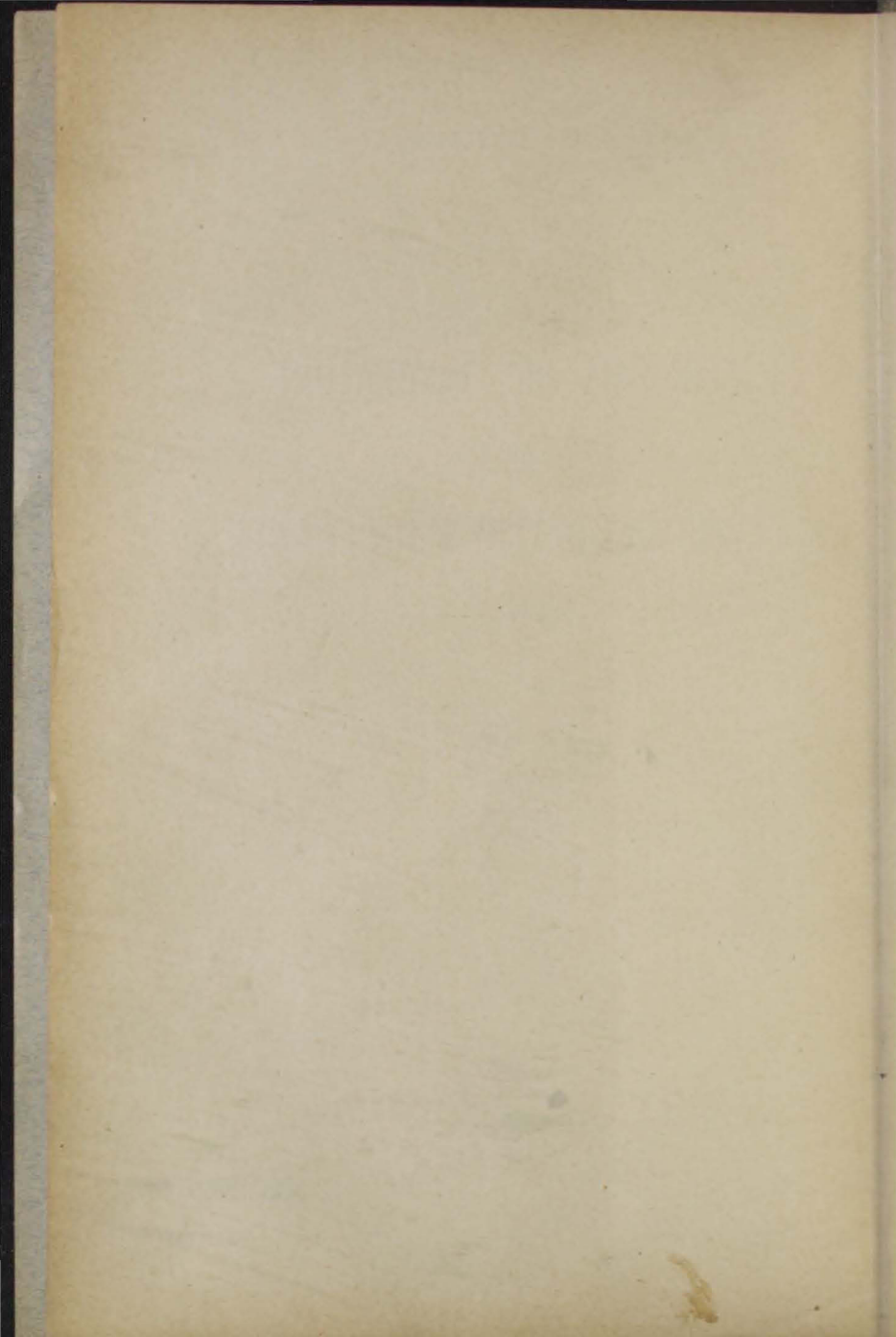
FIRENZE

F. Lumachi Success.

*Depositario generale per la Sicilia Orazio Fiorenza, PALERMO.*

1906.

N.ro INVENTARIO  
PRE 14861



---

## L'ECONOMIA DEL LAVORATORE E L'ECONOMIA DELLO SCIOPERANTE

---

La discussione sul costo dello sciopero pei lavoratori, svoltasi in parecchi fascicoli del *Giornale degli Economisti* e della *Riforma Sociale* (1), ha taciuto in quelle riviste senza che, apparentemente, i sostenitori delle due opposte opinioni siano giunti ad accordarsi. Ma poichè, in seguito ad una concessione del Prof. Coletti nell'ultimo suo articolo, non resta che a fare un brevissimo passo per addivenire ad un'intesa, è bene che, in omaggio alla verità scientifica e per soddisfazione dei contendenti e del pubblico, sia fatto un ultimo sforzo di volontà ed un ultimo appello alla paziente attenzione dei lettori.

\* \* \*

Si faccia un quadro dell'economia di Caio lavoratore (I) e di Caio scioperante (II e III).

---

(1) *Giornale degli Economisti*, fascicoli di Novembre e Dicembre 1905, Gennaio 1906. — *Riforma Sociale*, fascicoli di Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile 1906.

| I |    |    | II   |    |    | III                 |    |                 |                                |
|---|----|----|------|----|----|---------------------|----|-----------------|--------------------------------|
| A | Lc | Tc | A-c  | Lo | Tc | A-c                 | Lo | Tc              | } periodo<br>di sciopero       |
| A | Lc | Tc | A-2c | Lo | Tc | A-2c                | Lo | Tc              |                                |
| A | Lc | Tc | A-3c | Lo | Tc | A-3c                | Lo | Tc              |                                |
| A | Lc | Tc | A-4c | O  | Tc | A-4c                | Lo | Tc              |                                |
|   |    |    |      |    |    | A-4c                | Lc | Tc              | - ripresa<br>dal lavoro        |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-3 $\frac{1}{2}$ c | Lc | T $\frac{C}{2}$ | } periodo<br>di ricostituzione |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-3c                | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-2 $\frac{1}{2}$ c | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-2c                | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-1 $\frac{1}{2}$ c | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A-c                 | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A- $\frac{1}{2}$ c  | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A                   | Lc | T $\frac{C}{2}$ |                                |
| A | Lc | Tc |      |    |    | A                   | Lc | Tc              |                                |

Egli possiede un fondo di risparmi A, e dal suo lavoro ricava un salario giornaliero C. Indicheremo con Lc il fatto che Caio possiede un capitale che gli dà un reddito permanente. Egli consuma giorno per giorno C, cioè lo trasforma nell'acquisto di una somma di utilità Tc, senza che Lc venga meno (1). Sinchè Caio lavora con un salario C, il quadro della sua economia registrerà ogni giorno A, Lc, Tc.

Si paragoni ora in ciascun giorno il quadro dell'economia di Caio lavoratore con quello di Caio scioperante. Lc diventa durante lo sciopero Lo (L zero): è un capitale che non dà red-

(1) Il consumo di C in parte serve a reintegrare il logorio di L, in parte rappresenta il godimento di un reddito netto. E questo reddito netto in parte può essere capitalizzato e destinato ad accrescere il fondo A. Ma agli scopi della presente dimostrazione non occorre insistere in questa ulteriore specificazione.

dito (1). Diventerebbe O anche Tc se Caio non avesse il fondo A, dal quale ogni giorno egli sottrae una quantità uguale a C per convertirla in beni di consumo. Durante lo sciopero, quindi, e finchè A dura, Tc rimane tal quale era prima; ma A diminuisce a grado a grado (2).

Lo sciopero può condurre a quattro risultati: 1.° che Caio perda *irrimediabilmente* la sua posizione di lavoratore; 2.° che la riprenda alle stesse condizioni di prima; 3.° che la riprenda a condizioni migliori; 4.° che la riprenda a condizioni peggiori.

A noi importano principalmente il primo (II) e il secondo (III) caso; gli altri due non sono che varianti del secondo.

1.° Se al quarto giorno di sciopero Caio ha perduto *irrimediabilmente* la sua posizione di lavoratore (II), il quadro della sua economia registrerà A - 4c, O, Tc. Si confronti questo quadro con quello del quarto giorno in (I). È sì o no duplice la perdita; fondo di risparmi assottigliato, salarii che non fluiscono più perchè è economicamente (se non ancora fisicamente) distrutta la fonte stessa del reddito? Nessuno può dubitarne. E se per avventura A è appena appena uguale a 4c, Caio al quinto giorno comincerà a morir di fame.

2.° Ma ammettiamo pure che il caso che Caio perda

(1) Il valore di Lo sarebbe zero se la possibilità di ottenere un reddito fosse perduta per sempre. Ma questo caso, benché possa avverarsi (II), non è il più frequente. Generalmente durante uno sciopero il capitale L non è distrutto ma è tenuto inerte: potenzialmente, sì in senso fisico sì in senso economico, esso è ancora capace di dare un reddito.

(2) Basterebbe osservare che Lc durante lo sciopero diventa Lo e che A diminuisce per affermare, qualunque sia poi per essere l'esito dello sciopero, che il costo di questo è duplice: sacrificio di salari e di risparmi. Poichè è *costo*, in senso economico, tutto ciò che s'impegna in un'operazione, e il cui valore bisogna ritrovare alla fine dell'operazione, perchè questa non sia fatta in *perdita*. E Tc, cioè l'utilità o il piacere di mantenersi in vita ecc., esiste tanto se Caio consuma il reddito quanto se trasforma i risparmi; e quindi, come si vede dal quadro, non è un elemento differenziale dello stato di sciopero, che modifichi i due elementi di costo. Ma vogliamo seguire il Prof. COLETTI, fin dove è logicamente possibile, nella impostazione del problema, acciocchè il valore della sua concessione e l'accordo che, speriamo, ne dovrà seguire risultino più chiaramente.

tutto il suo capitale L sia così raro da potersi dire irreali, e supponiamo che dopo quattro giorni di sciopero Lo ridiventi Lc. In quell'istante del quarto giorno, in cui il lavoro sarà ripreso alle stesse condizioni di prima, il quadro dell'economia di Caio (III) registrerà A - 4c, Lc, Tc; le quali quantità, comparate con quelle corrispondenti al quarto giorno in (I), segnano una differenza in meno di 4c. E siccome 4c rappresentano quattro giornate di salario, i sostenitori della tesi avversa, dimenticando che in tutto il tempo precedente il quadro dell'economia di Caio (III) ha segnato contemporaneamente diminuzione di A e riduzione di Lc a Lo, ne traggono la conclusione che l'unica perdita di Caio son quattro giornate di salario. Fatale abbaglio, che in parte è uno dei tanti casi del *ce qu' on voit et ce qu' on ne voit pas*, e in parte è l'effetto di un equivoco di parole! E invero, la traduzione in parole, economicamente esatta, di A - 4c non è già « perdita di quattro giornate di salario »; ma « perdita di una somma di capitale equivalente al salario di quattro giornate ». E altro è perdere quattro unità di un reddito, ben altro perdere quattro unità di capitale. La perdita di utilità, rappresentate da unità di un reddito che viene *temporaneamente* a mancare, cessa col rifluire del reddito; ma la perdita di utilità, rappresentate da unità di capitale, *dura in eterno* se il capitale non viene ricostituito (1).

---

(1) Nel paragrafo 11.<sup>o</sup> del suo ultimo articolo (*Riforma Sociale*, Aprile 1906, pag. 320), il Prof. COLETTI riconosce finalmente che la sua conclusione, essere il costo dello sciopero misurato dalla sola perdita dei salarii, non è più sostenibile. Bisogna abbandonare, egli dice, l'espressione  $X = Tc$  e attenersi a quella  $X = TA - TB + Tc - TA - B$ .

(Nelle notazioni del Prof. Coletti X indica il costo; TA - TB l'ofelimità del possesso dei risparmi consumati durante lo sciopero; Tc l'ofelimità del salario; TA - B l'ofelimità del consumo del capitale A - B cioè l'ofelimità del mantenimento).

Con la quale espressione, gli si potrebbe osservare, egli rinuncia a risolvere il problema; perchè essa non fa che indicare le relazioni fra i vari dati del problema stesso (perdita dei risparmi, perdita dei salarii e utilità del mantenimento) senza darcene il valore risultante, ch'era quello che si cercava. Ma ciò importa poco, perchè è almeno lasciato aperto l'adito a ricercare esattamente questo valore.



Una delle due, quindi: o Caio ricostituirà il suo fondo A o non lo ricostituirà. Se lo ricostituisce, egli dovrà, ripreso il lavoro, rinunciare ancora a quattro giornate di salario per trasmutare C in porzioni di A; di guisa che, supponendo che ogni giorno restituisca ad A una quota equivalente a  $\frac{1}{2}C$ , egli dovrà per otto giorni ridurre di  $\frac{1}{2}C$  i suoi consumi; e solo al tredicesimo giorno il quadro della sua economia ricomincerà a registrare le identiche quantità che avrebbe registrate se non fosse sopravvenuto lo sciopero. E dunque, anche in questo caso le perdite di Caio saranno due: una durante il periodo di sciopero, consistente in quella somma di utilità di A cui è stato necessario rinunciare per trasformare A in Tc; l'altra durante il periodo di ricostituzione, consistente nella contrazione di consumo necessaria per trasformare C in A (1).

---

Il Prof. Coletti aveva per l'addietro energicamente sostenuto che questo valore risultante era Tc (perdita dei salarii), perchè egli poneva  $T_A - T_B = T_A - B$ . Ora, fortunatamente, egli rinuncia a questa equivalenza, se pure per ragioni non pienamente precise. La ragione vera, per la quale  $T_A - T_B$  non può considerarsi eguale a  $T_A - B$ , è che  $T_A - B$  è eguale a Tc, e Tc non può riputarsi uguale a  $T_A - T_B$ . Infatti Tc è la quantità che l'operaio, lavorando, sacrificherebbe per ottenere l'identica cosa espressa da  $T_A - B$  (l'utilità del mantenimento); Tc, vale a dire, è il *costo di riproduzione presente* di  $T_A - B$  com'era il suo costo di produzione quando l'operaio lavorava; Tc è quindi l'equivalente economico di  $T_A - B$ . E se  $T_A - B$  è l'equivalente di Tc, cioè di una somma di utilità corrispondente a tante unità di reddito che, consumate, si riproducono, non può nello stesso tempo essere uguale a  $T_A - T_B$ , cioè alla somma di utilità corrispondente ad altrettante unità di capitale che, distrutte, non si riproducono più. Ben s'intende che « l'ofelimità del possesso del capitale risparmiato è per gli operai superiore all'ofelimità del consumo del capitale stesso », ogni qualvolta questo consumo è stato per necessità rivolto all'acquisto di utilità che potevano ottenersi con l'erogazione di un reddito senza *distruggere* un capitale!

E infine, essendo  $Tc = T_A - B$ , X si riduce a  $T_A - T_B$ , cioè alla perdita di utilità corrispondenti ad una somma di capitale, con tutte le conseguenze di cui nel testo. E così, con mia grande soddisfazione, mi pare che sia trovato il terreno comune fra la tesi del Prof. Coletti e quella da me sostenuta.

(1) Sono lieto di potere, a questo punto, fare una concessione anch'io, la quale, spero, varrà a rendere più precisa la soluzione

E se Caio non ricostituisce il fondo A? Vorrà dire che le sue privazioni, invece di essere di due qualità (di utilità di A nel primo periodo e di utilità di C nel secondo) saranno di una qualità sola. Ma questa privazione di utilità di A durerà *in perpetuo* oltre il periodo dello sciopero; e poichè, ad evi-

del problema e più facile e saldo l'accordo coi miei contraddittori. Quando Caio ha ricostituito A, non si può più dire ch'egli abbia perduto durante lo sciopero i salari ed i risparmi, perchè questi sono alla fine rientrati nel suo patrimonio. Quello che in realtà Caio ha perduto sono i salari e il *godimento presente*, per un dato tempo, di una certa porzione di risparmi, porzione che va crescendo durante il periodo di sciopero e decrescendo durante il periodo di ricostituzione. Se lo sciopero fosse brevissimo e la ricostituzione rapidissima, questo differimento di godimento non porterebbe una deteriorazione apprezzabile nella somma di utilità rappresentata da A, e quindi potrebbe anche dirsi che Caio abbia perduti i soli salari.

Ma uno sciopero dura qualche tempo e la ricostituzione, se pure avviene, è lenta; perchè un lavoratore difficilmente può contrarre di molto i suoi consumi. Se la ricostituzione è lentissima, noi ci approssimeremo di molto alla realtà dicendo che Caio abbia perduto anche i suoi risparmi, perchè differire per un tempo indefinito il godimento d'un bene è in sostanza la stessa cosa che perdere il bene stesso. E se fu lungo lo sciopero, anche che sia breve la ricostituzione, può darsi che il differimento del godimento dei risparmi equivalga alla loro perdita, in seguito all'azione della legge di decrescenza dell'utilità marginale. In altri termini, può darsi che quella somma di risparmi abbia ora per Caio un'utilità marginale quasi nulla in confronto di quella che aveva per lui all'inizio dello sciopero. S'immagini, ad esempio, che Caio avrebbe potuto con quella somma curare l'unico suo figliuolo gravemente ammalato, il quale durante lo sciopero è morto appunto per la impossibilità pecuniaria di curarlo a dovere.

Cfr. MARSHALL, *Principles*, Lib. III, cap. V, pag. 194-97 (pag. 176-78 della trad. it.).

Riassumendo, quindi, diremo: *Il costo d'uno sciopero pel lavoratore è dato dalla rinuncia ai salari e dalla rinuncia al godimento presente delle utilità dei risparmi consumati per sostituire i salari.* La grandezza di questo secondo elemento di costo potrà oscillare, a seconda della lunghezza del periodo di sciopero e di ricostituzione, fra zero e la perdita totale delle utilità dei risparmi. Ma, poichè la ricostituzione di un capitale è, nell'economia d'un lavoratore, *sommamente incerta*, e ad ogni modo *molto lunga*, l'attribuire al secondo elemento di costo, a sciopero appena terminato, il suo valore massimo, è, nella media dei casi, conforme alla realtà.

tare questo sovrappiù di privazione di A, basterebbe che Caio rinunciasse a quattro giornate di salario, *questa somma misurerà la sua perdita di utilità di A per tutto il tempo posteriore allo sciopero*. E quindi anche in questa ipotesi Caio avrà perduta la identica duplice somma che nell'ipotesi precedente.

3.° e 4.° Infine, se Caio riprende il lavoro a condizioni migliori o peggiori di prima, seguiranno questi effetti: il periodo di ricostituzione di A sarà più breve o più lungo; compiuta la ricostituzione, il valore di L sarà più grande o più piccolo; la somma di utilità del consumo giornaliero del nuovo salario sarà maggiore o minore; al fondo A si potranno fare delle aggiunte o si dovranno fare delle sottrazioni ecc.

---

